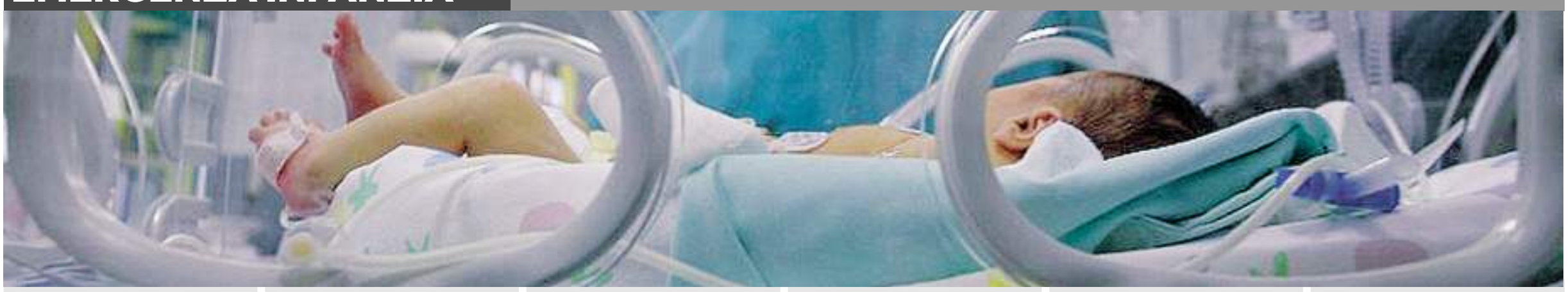
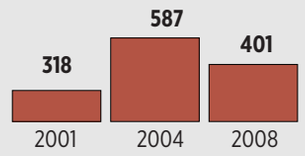
EMERGENZA INFANZIA



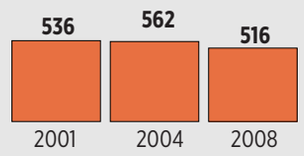
TRIBINALE DEI MINORI A GENOVA
GIUDICI:
5 togati più il presidente – 18 gli onorari (soprattutto psicologi)

COMPETENZA:
da Ventimiglia a Massa

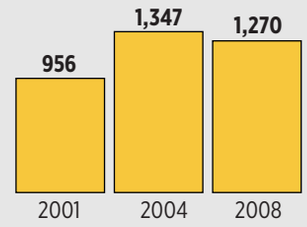
ADOZIONI INTERNAZIONALI



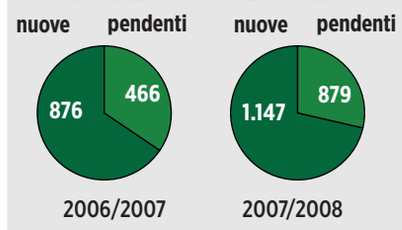
ADOZIONI NAZIONALI



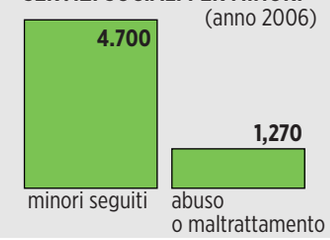
INTERVENTI SU POTESTÀ DEI GENITORI



SEPARAZIONI CONSENSUALI



SERVIZI SOCIALI PER MINORI (anno 2006)



Neonati abbandonati, è allarme

Il tribunale dei minori di Genova: con la crisi più genitori non riconoscono il figlio

GENOVA. Un tempo c'erano le ceste lasciate davanti alle chiese, con un bimbo in lacrime e un biglietto di addio. C'erano le *ruote*, nei conventi. E c'erano gli orfanotrofi. Ora il mondo attorno a una madre in attesa di un figlio che ha deciso di mettere al mondo senza poterlo mantenere, è cambiato e la sua disperazione ha canali ufficiali per essere raccolta in tempo e ascoltata. Lo strazio è quello di sempre, non possono esserci dubbi. Sono i numeri a crescere in questi ultimi mesi, lentamente, inesorabilmente, insieme alla marea della crisi che attraversa le famiglie e rende incerto ogni passo, anche quello di una maternità. Lo rivela il presidente del tribunale dei minorenni di Genova Adriano Sansa: «Stiamo assistendo a un ritorno dei bambini non riconosciuti, quelli che un tempo venivano definiti nati "da genitori sconosciuti" - dice l'ex pretore, già sindaco del capoluogo ligure - cominciano a esserci con una frequenza maggiore negli ultimi mesi e questo meriterebbe una riflessione».

È un allarme che parte da Genova, una delle sei città italiane più grandi e al contempo uno di quei laboratori sociali nei quali il governo di solito mette alla prova la tenuta di norme e reti di assistenza. Ma che inevitabilmente è destinato investire l'intero territorio nazionale, specie ora che le risorse per i servizi sociali dei Comuni sono ai minimi termini e lo stesso tribunale dei minorenni rischia di dover alzare bandiera bianca: «Dovremmo avere strutture di primissima scelta come per la sanità, e forse di più, invece siamo pochissimi e con risorse troppo limitate». Quest'anno il personale è stato tagliato del 40 per cento i fondi del 35.

Tornano gli abbandoni. Non solo di neonati ma anche di figli riconosciuti dopo la nascita e poi, di fronte alle difficoltà che crescono fino a diventare insostenibili, affidati al tribunale dei minorenni per la ricerca di una famiglia adottiva: due casi solo nell'ultima settimana. È un fenomeno «in lieve crescita» che riguarda sempre più genitori italiani, avverte il presidente, che non le ha mai mandate a dire quando era in politica prima e, poi, quando è tornato a fare il giudice ma che, quando si tratta di bambini, cerca sempre la misura e si muove con cautela. «Di questa tendenza è necessario tenere conto - precisa - perché siamo di fronte a un deterioramento sociale che associato a un deterioramento economico aggrava la situazione in modo molto preoccupante».

Mancano i fondi, per tutte le istituzioni pubbliche, dai tribunali ai servizi sociali dei comuni. Ed è in questo scenario che va letta la preoccupazione del presidente del tribunale dei minorenni di Genova, al centro nei giorni scorsi di un'ispezione del ministero della Giustizia decisa in seguito all'esposto di un'associazione di madri latino americane, "Vela latina". Accusano di essere state discriminate a vantaggio dei padri italiani. Valuteranno gli ispettori del Guardasigilli.

Il problema qui è un altro. La famiglia in tempi di crisi scricchiola. E non è solo la Chiesa a denunciarlo. «Le madri italiane si sentono più sole che negli altri Paesi europei - ragiona Giovanni Serra, primario di patologia neonatale all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova - È vero, i mancati riconoscimenti stanno aumentando e personalmente credo sia l'effetto della mancanza di sostegno alle neo madri. In Francia, dove il tasso di natalità supera i due bambini per donna in età feconda (tra i 15 e i 39 anni), i genitori sanno di poter contare su una serie di aiuti per noi inimmaginabili. Se anche noi ci dotassimo di queste strutture, il numero degli abbandoni sarebbe di certo inferiore».

Il tasso di natalità in Liguria negli ultimi tempi è salito a quota 1,2 figli: «Anche questo potrebbe aver inciso sull'aumento dei mancati riconoscimenti - conclude Serra - ma la carenza di aiuti istituzionali alle famiglie è il principale dei fattori».

Chi al sostegno dei neo genitori dedica la gran parte delle energie è Liana Burlando, responsabile del servizio Affido familiare del Comune di Genova: «Ci sono difficoltà dovute alla crisi economica e c'è il disagio di genitori single, ragazze madri che non riescono a lavorare e a mantenere il proprio piccolo. Ma c'è anche da considerare un fattore: le segnalazioni aumentano perché c'è più informazione e le famiglie stesse hanno più fiducia nei servizi sociali. Così chiedono aiuto». A Genova sono più di 300 i figli fino a 18 anni dati in affido, il 95% per effetto di decisioni del tribunale dei minorenni. I bambini abbandonati a Genova ogni anno sono mediamente una decina. Quelli non riconosciuti, cinque solo al Gaslini.

GRAZIANO CETARA
cetara@ilsecoloxix.it

Nel 2008, al Gaslini sono stati **5 i neonati non riconosciuti**

Stima in aumento per il 2009

PROCEDURE E ADOTTABILITÀ

NON RICONOSCIMENTO

- Al momento della nascita **la madre può non riconoscere il figlio** e non essere nominata
- **IL RICONOSCIMENTO può avvenire anche solo da parte del padre**
- **IL MANCATO RICONOSCIMENTO** da parte dei genitori naturali **fa scattare al tribunale dei minorenni l'apertura di una procedura di adottabilità**
- **Il neonato dimesso viene dato in affidamento preadottivo a una delle coppie che hanno presentato al tribunale dei minorenni domanda di adozione** nazionale e sono state **dichiarate idonee dai servizi sociali**. L'adozione si definisce con sentenza una volta compiuti gli accertamenti del tribunale dei ninorenni.
- **LA SCELTA DELLA COPPIA**, la cui idoneità deve essere confermata dal tribunale, **non è in base alla presentazione della domanda ma è il giudice a individuarla cercando il migliore abbinamento** genitori adottivi-neonato

ABBANDONO

- **I GENITORI IN DIFFICOLTÀ possono rinunciare alla potestà genitoriale** chiedendo aiuto ai servizi sociali
- **IL TRIBUNALE DEI MINORENNI raccoglie la segnalazione** e convoca i genitori per accertarsi delle loro intenzioni
- Se è confermato, **L'ABBANDONO fa scattare automaticamente la procedura di adottabilità del bambino**

ADOTTABILITÀ D'UFFICIO

- **IN CASI GRAVI** (madre tossicodipendente che partorisce in crisi d'astinenza o madre alcolista) **la procedura di adottabilità viene avviata d'ufficio** dal tribunale dei minorenni subito dopo la nascita
- **L'ADOTTABILITÀ può scattare dopo l'accertamento dell'inidoneità al ruolo dei genitori** in caso di grave pregiudizio nei confronti del minore **(abusi o carenze nella cura e nell'educazione)**

AFFIDAMENTO

- In fase di accertamento dell'idoneità **IL MINORE può essere allontanato temporaneamente e dato in affidamento a una famiglia**, a una casa famiglia o a una comunità familiare (durata 24 mesi prorogabile).
- **L'AFFIDAMENTO può concludersi con il reinserimento nella famiglia d'origine nel caso siano stati superate le difficoltà**, con una dichiarazione di adottabilità o con un'adozione speciale (in casi limite il minore si lascia alla famiglia affidataria mantenendo i contatti con quella di origine, mantenendo il doppio cognome e acquisendo legami formali con i nuovi genitori)
- **Esiste la figura dell'AFFIDAMENTO CONSENSUALE** che è gestito dai servizi sociali del Comune con la ratifica finale da parte del giudice tutelare del progetto. **Prevede l'affidamento con il consenso dei genitori naturali del bambino per 24 mesi rinnovabili** a famiglie individuate in uno speciale elenco che rimangono in contatto con i genitori naturali

L'ESPERIMENTO

FAMIGLIE INCUBATRICI PER ACCOGLIERE I BEBÈ ENTRO 24 ORE

GENOVA. Lo chiamano affido "Near". Che vuol dire "vicino", come l'amore che le loro famiglie temporanee intendono dare loro e "Neonati a rischio", l'acronimo che indica la situazione precaria da cui provengono. Il capoluogo ligure, da cui parte l'allarme sulla ripresa degli abbandoni neonatali e sull'aumento delle segnalazioni di degrado sociale dei nuclei familiari, è anche una città attrezzata a all'avanguardia nel campo dei servizi sociali per i minori. Una delle quattro in Italia (le altre sono Torino, Bologna e Vicenza) che ha un gruppo di genitori e operatori sociali dedicati a un tipo di servizio molto particolare: il Near. Si tratta di una decina di famiglie che nel giro di 24 ore sono in grado di accogliere quei bebé che per le ragioni più svariate non possono stare con i genitori. "Famiglie incubatrici", preparatissime, e disposte a separarsi dai piccoli dopo averli tenuti come propri, per qualche mese e a volte anche di più. Quello dell'affido Near è un esperimento messo in campo dai servizi sociali per evitare il ricorso agli istituti o la permanenza in ospedale dei bimbi di cui non si sa ancora il futuro.

Secondo la commissione bicamerale sull'infanzia, nel 2004 erano 40mila i bambini che in italia si barcamenavano tra famiglie affidatarie, case famiglia e istituti. E secondo l'associazione Sos affido, nel 2007 erano 100mila i minori «in gravi difficoltà», l'1% della popolazione. Un numero crescente di queste situazioni riguarda famiglie di immigrati. A Genova sono più di trecento gli affidi che coinvolgono minorenni. «Di solito si tratta di madri che hanno gravi problemi di tossicodipendenza o depressivi - spiega Liana Burlando, responsabile del servizio affido familiare del Comune di Genova - Gli abbandoni veri e propri sono una decina all'anno, mentre i casi di affido, come quelli in cui interviene il tribunale dei Minori, sono una trentina».

AFFIDO RAPIDO
Il capoluogo ligure è una delle 4 città che da poco hanno avviato il servizio: le famiglie sono 10

Il Near è stato pensato per non fare pesare sui bambini i tempi della burocrazia. «Si tratta di interventi molto tempestivi - dice ancora Burlando - Che evitano ai piccoli di restare dei mesi in ospedale prima di essere dati in affido, in adozione o ai loro genitori». Oltre ai Near a Genova esistono anche cinque case famiglia e alcuni istituti specializzati nell'accoglienza. «Mi pare che sia molto aumentato il disagio, per motivi economici, sociali e depressioni post-parto - afferma Sandro Trasino, primario di Neonatologia dell'Ospedale San Martino di Genova - Noi segnaliamo i casi ai consultori o al Tribunale dei Minori. Sicuramente c'è un'alta incidenza degli stranieri in queste situazioni».

Da questo dato parte un'iniziativa sperimentale lanciata da Arci, Comune di Genova e associazioni di migranti: un progetto unico nel suo genere in Italia, che riguarda l'affido di bambini stranieri a famiglie della stessa provenienza. «Abbiamo istituzionalizzato la pratica dell'ospitalità, che esisteva già in quelle culture - spiega Silvia Melloni, di Arci Liguria - Grazie alle comunità di appartenenza sono state individuate le famiglie adatte, latinoamericane e arabe, che hanno seguito un corso di preparazione di due anni. Adesso stanno partendo i primi affidi. Si tratta di solito di un ruolo di appoggio ai genitori veri e propri, che magari attraversano una difficoltà temporanea. Dato il carattere pilota del progetto, non trattiamo casi di gravissimo disagio sociale».

MARCO GRASSO
grasso@ilsecoloxix.it

CASO DRAMMATICO NEL PONENTE LIGURE

Seviziata a 3 anni, ma la Giustizia non ha i soldi per pagare lo psicologo

Bimba massacrata dalla matrigna (in carcere) ha bisogno di terapie mirate. Il presidente Sansa: «Mancano i fondi»

GENOVA. I soldi non ci sono. Si trattasse di carta o di cancelleria si potrebbe anche sorridere amaramente e allargare le braccia. Nella giustizia dei minorenni succede anche che i fondi non bastino per pagare la terapia psicologica di una bambina di tre anni, massacrata nel corpo e nella mente da una matrigna che ora è in galera. E su questo non si può né sorridere né passare oltre.

A denunciarlo è l'avvocato che della piccola è il tutore su decisione del tribunale dei minorenni. Il legale chiede l'anonimato, per evitare che dal suo nome in qualche modo si possa arrivare ai protagonisti della vicenda. È un caso, recentissimo, che riguarda il ponente ligure sui cui dettagli non è possibile dire di più. Ciò che conta è la sostanza. E la sostanza è questa: non ci sono soldi per aiutare questa piccola a uscire dall'incubo nel quale è nata e ha vissuto i suoi primi anni. È una bimba, cresciuta in un ambiente famigliare indescrivibile e sottoposta a violenze inaudite, a percosse che le hanno spezzato le ossa, fratturato il setto nasale, riempito il volto e il corpo di ematomi. Tolta al padre naturale e alla matrigna, è stata presa in carico dal tribunale dei minorenni, affidata a una comunità e alle cure dei servizi sociali: «È una tra le centinaia di casi seguiti dagli assistenti - continua il tutore - ha bisogno di un intervento mirato e specializzato che al momento nessuno può assicurarle».

La conferma, seppure senza alcun riferimento al caso specifico, arriva dallo stesso presidente del tribunale degli under 18 Adriano Sansa: «Siamo diverse volte arrivati al punto di non avere fondi. Quando si dice la giustizia diversa per i più abbienti si intende proprio questo. Chi ha i mezzi privati per avere uno psicologo o uno psichiatra può averli. Chi invece deve averlo dalla giustizia e dai servizi sociali e questi non hanno i quattrini, il supporto non ce l'ha. Questo però non dipende da noi, però».

Dipende dal sistema della giustizia italiana che destina cinque giudici togati e 18 giudici onorari (la cui "giurisdizione" è inevitabilmente limitata) a un territorio come quello compreso tra Massa e Ventimiglia: «Siamo pochissimi - denuncia Sansa - e d'estate il disagio aumenta non solo per motivi climatici ma soprattutto perché le dinamiche famigliari, specie sull'affidamento dei figli, vedono aumentare i contrasti. Siamo sul filo del rasoio, dobbiamo fare rapidamente ma non possiamo fare in fretta», attacca il presidente del tribunale, rispondendo alle polemiche sollevate da alcuni legali sulla lentezza delle procedure della giustizia minorile: «Trovo che ci sia una forte ipocrisia tra chi regge il governo delle cose. Non ci sono persone e mezzi sufficienti per assolvere rapidamente e bene al compito di decidere su vicende tutte di estrema importanza e delicatezza come quelle che riguardano i bambini. In ogni caso a Genova, nonostante questo quadro disarmante, non credo che il tribunale dei minorenni stia andando male. Siamo presenti in città, il più possibile. Visti i dati più recenti, siamo tra i tribunali che se la cavano dignitosamente. Ma non si può pensare di rischiare, perché il rischio lo corrono i minori. Che poi sono bambini e bambine e se c'è un intervento inadeguato sono loro a pagare sulla propria pelle».

Ogni caso è una storia a sé. Da quella dei bambini a cui sono state spaccate le ossa a bastonate perché potessero mendicare, per citare una delle storie di cui il tribunale si sta occupando in questi ultimi tempi, a casi meno estremi dove la famiglia non è semplicemente il migliore dei mondi dove crescere: «Ognuna di queste vicende richiede attenzione, prudenza e rapidità insieme. Parlare di tempi troppo lunghi è fuorviante». In certi casi, è anche una questione di soldi.

G. CET.